

LA CONSULENZA TECNICA D'UFFICIO, PSICOANALITICA E TRASFORMATIVA, SERVE AL GIUDICE? COMMENTO ALL'ARTICOLO "COPPIE E FAMIGLIE IN TRIBUNALE. LA CTU TRASFORMATIVA", Rivista di Psicoanalisi N. 20/2020.

Care Colleghe e cari Colleghi. In quale società a noi psicoanalisti ci piacerebbe vivere? Ho letto con attenzione l'articolo di Maria Naccari Carlizi dal titolo "Coppie e famiglie in Tribunale. La CTU trasformativa", pubblicato sul numero 2/2020 della Rivista di Psicoanalisi. Condivido gran parte delle riflessioni cliniche sul CTU Psicoanalitico e sulla maggiore capacità assicurata dalla formazione psicoanalitica di entrare in contatto e in sintonia con le persone e nella fattispecie con quelle oggetto dell'incarico del Magistrato.

Tuttavia alcuni aspetti dell'articolo hanno colpito la mia attenzione: mancava qualcosa. Per un verso l'Autrice ripete più volte che il CTU Psicoanalista deve tener conto dei vari livelli della comunicazione umana. Cito: "L'Analista, che ha esteso il proprio metodo e il proprio setting interno alla CTU (Consulenza Tecnica d'Ufficio), deve quindi in primis dialogare con le trasformazioni della società attuale e con tutte le componenti psicologiche del lavoro giudiziario, e poi affinare i propri strumenti per valorizzare il complesso rapporto tra l'intrapsichico, l'interpsichico e il trans psichico sino all'intersoggettivo e, indirettamente, anche l'inter-e trans generazionale". Tutto giusto ma al contempo ho avuto la sensazione che manchi all'appello una dimensione non secondaria degli scambi tra persone, ovvero la dimensione psicosociale o sociopolitica. Mi spiego. Proviamo, da osservatori esterni, ad aumentare, nella fantasia, la distanza tra noi e le scene rappresentate nell'articolo "la CTU trasformativa", scene che comprendono la CTU psicoanalitica e gli altri attori citati dalla Dr.ssa Naccari (famiglie multiproblematiche, bambini sotto tutela, Magistratura ecc.) come si fa quando si consulta una mappa su google maps; man mano che aumentiamo la distanza ci apparirà un contesto più ampio, psicosociale appunto o sociopolitico, un nuovo scenario in cui compariranno altri attori oltre quelli citati dalla Dr.ssa Naccari, in primis il Servizio Sociale Comunale del comune di residenza del minore da tutelare che, in base al DPR 616/1977, ha la responsabilità primaria del caso in quanto agisce su delega del Sindaco, e secondariamente il Servizio Sanitario della ASL (nelle Marche il Consultorio Familiare) che ha nella propria mission la tutela dei minori e che agisce in integrazione con il Servizio Sociale Comunale. Questi soggetti istituzionali che ora appaiono sulla scena non sono secondari poiché il Magistrato ha, per legge, primariamente loro come propri consulenti e braccio operativo.

I CTU (consulenti tecnici d'ufficio) hanno ingaggi a termine: cioè *passano*, mentre il Servizio Sociale Comunale e il Consultorio Familiare *restano*, soprattutto quando i complessi casi di tutela minorile restano attivi e vivi per molti anni. Ebbene, lo scenario all'interno del quale si articola la riflessione della Collega è costituito – Magistrato a parte – esclusivamente da professionisti privati: CTU, CTP, Avvocati nei vari ruoli del procedimento giudiziario, ecc.

Poiché per esperienza mi resta difficile pensare che i contesti cui si riferisce l'articolo siano stati popolati solo da professionisti privati, visto che la Magistratura di regola si avvale dei Servizi Pubblici appositamente istituiti per gli scopi di cui sopra, sono portato a pensare che lo scenario rappresentato nell'articolo sia il risultato di una narrazione soggettiva che potremmo definire segno dei tempi. Mi riferisco ad un tipo di narrazione, psicoanalitica in questo caso, fortemente condizionata dai processi storici che riguardano i rapporti di forza tra le classi sociali, l'allargarsi della platea dei nuovi poveri, l'aumento di concentrazione della ricchezza in poche mani, la globalizzazione come alibi per comprimere i diritti fondamentali delle persone, limitare le libertà sindacali, eliminare i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro, ridimensionare il Welfare state. Una

politica – quella appena accennata sopra - condotta in modo sistematico da tutti i governi che si sono succeduti da circa 15 anni ad oggi e che si sono distinti per i tagli continui ai bilanci di sanità e scuola.

Cosa c'entra questo scenario macropolitico con la psicoanalisi? C'entra, c'entra eccome!!!

Ho lavorato a lungo in un Consultorio Familiare Pubblico delle Marche ed ora in una Unità Multidisciplinare per l'Età Evolutiva: fino a qualche anno fa i servizi pubblici assolvevano completamente ai bisogni consulenziali e operativi dei Giudici, sia come qualità delle relazioni e degli interventi capaci di trovare soluzioni alle situazioni più complesse, sia come rapidità degli interventi. Con il depauperamento delle ASL e dei servizi comunali (dotazioni organiche insufficienti, pensionamenti senza sostituzioni ecc.) abbiamo assistito ad un *aumento vertiginoso del ricorso ai privati da parte dei giudici*. Sotto l'incalzare di scelte politiche che hanno mirato a ridurre il peso del sistema pubblico si sta determinando di fatto un sistema di tutele per l'infanzia in cui la componente privata (spesso pagata dallo Stato) assume un ruolo maggiore rispetto ai tradizionali servizi pubblici. Proprio perché questi processi sono il frutto di scelte politiche e *non l'esito di percorsi naturali*, non possiamo non chiederci: cosa è meglio per un bambino da proteggere? I servizi pubblici o i servizi privati? Questa antinomia può sembrare riduttiva e schematica, ma quando si tratta di politiche generali si arriva sempre a questo bivio: meglio il pubblico o il privato? L'istituzione pubblica ha come sua caratteristica fondante di dover servire l'interesse generale e di assicurare una azione continuativa nel tempo. Il privato, anche quando è sociale, è più legato a logiche di interessi parziali e garantisce meno la continuità nel tempo. Il Consulente Tecnico d'Ufficio poi è slegato dal contesto sociale cui appartengono i soggetti da tutelare ed è quindi debole nella sua capacità di cercare e trovare soluzioni alla complessità delle situazioni di cui si occupa.

Se il sentire psicoanalitico è prezioso per cogliere gli stati d'animo dei soggetti osservati e con i quali si entra in relazione, non sempre le conclusioni cui giunge il perito privato (CTU seppur psicoanalitico) sono davvero utili al Giudice e alla causa del bambino da tutelare. **La collocazione di ruolo sociale** influisce notevolmente sull'osservatore, anche se è psicoanalista. se il professionista è attore su un palcoscenico prevalentemente di privati vedrà alcuni fenomeni e non altri e li vedrà in modo molto diverso dal professionista che opera come attore su un palcoscenico pubblico. Se in linea di principio la Consulenza Tecnica d'Ufficio può rappresentare una risorsa per il Magistrato, si può dire che non sempre lo è. In molte situazioni la CTU configge con il punto di vista dei Servizi Sociosanitari rischiando ogni volta di costituire un intralcio piuttosto che una facilitazione di decisioni essenziali. Si potrebbero raccontare un certo numero di fatti ed esperienze in tal senso.

Riporto qui per brevità un solo esempio.

Non molto tempo fa i professionisti di un Consultorio Familiare pubblico unitamente al Servizio Sociale Comunale (tra cui psicoanalisti SPI) furono chiamati dal Magistrato minorile a interessarsi ad una situazione in cui un bambino di due genitori separati era stato inserito in comunità terapeutica per la gravità dei traumi subiti e per l'incapacità dei genitori (e dei parenti entro il quarto grado) di far fronte alle esigenze del figlio. Dopo un periodo non breve di contatti e di osservazione di genitori e familiari del bambino, i professionisti dei servizi pubblici incaricati mettevano a punto un progetto di intervento che prevedeva la sospensione della responsabilità genitoriale per uno dei due genitori, ma non per l'altro genitore ritenuto invece una risorsa, un genitore presso cui il bambino dopo il periodo di comunità terapeutica avrebbe potuto tornare ed essere bene accolto.

Le relazioni scritte dei “Servizi” erano molto analitiche e prendevano in considerazione una quantità notevole di variabili per giustificare una diagnosi e una prognosi a sostegno di quel progetto di intervento. Il Giudice tuttavia, seppur convinto dell'impostazione dei professionisti pubblici, si trovava a dover fronteggiare l'opposizione frontale degli avvocati del genitore ritenuto inaffidabile che avviavano una guerra giudiziaria a partire dai tentativi di squalifica dei professionisti dei servizi pubblici. Il Giudice del Tribunale dei Minori a quel punto decideva di commissionare a un CTU un ulteriore approfondimento della situazione. Dopo un anno di perizia tecnica i consulenti esterni, tutti Psicoanalisti SPI, ritenevano e scrivevano che il genitore ritenuto inaffidabile dai servizi pubblici meritasse ancora fiducia e che la prognosi sfavorevole poteva apparire prematura. Il pronunciamento del CTU rendeva incerto il Giudice il quale rinviava ogni decisione. Nel frattempo la situazione del bambino peggiorava ed i comportamenti del genitore che aveva avviato la guerra giudiziaria confermavano le caratteristiche di irresponsabilità e la prognosi sfavorevole indicata dai professionisti pubblici. Seppur in ritardo, il Giudice si convinceva della bontà dei pronunciamenti “pubblici” e sospendeva la responsabilità genitoriale della persona indicata mentre manteneva la responsabilità genitoriale all'altro genitore così come indicato nel progetto Comune/ASL. Tuttavia le contraddizioni di parte pubblica insorte tra Giudice, Servizi Pubblici e CTU alimentavano la sfiducia, il rancore e il senso di persecuzione del genitore depotenziato il quale, attraverso i suoi avvocati, denunciava penalmente tutti i professionisti dei servizi pubblici coinvolti nel caso e segnalava agli ordini professionali scorrettezze da parte dei professionisti appartenenti a Ordini. Le accuse erano a dir poco fantasiose ma il solo fatto di doversi difendere in un procedimento penale e in un procedimento amministrativo sono fatti di per sé, indipendentemente dall'esito, molto penalizzanti.

Ed ecco dunque che si torna al dilemma iniziale da cui nessun psicoanalista – io credo - può sfuggire: in quale modello di società futura ci piacerebbe vivere? In sanità sono meglio i servizi pubblici o quelli privati? La domanda è molto attinente alle questioni poste dal lavoro della Dr.ssa Naccari, visto che il ricorso ai CTU è pagato in parte con i soldi dei ricorrenti ma spesso è pagato con i soldi dello Stato, soldi che potrebbero essere investiti per rafforzare i servizi pubblici. E' meglio una sanità generalista che garantisce il servizio a tutti o una sanità che offre cure e assistenza differenziate in base alle disponibilità economiche del paziente? in quale modello di società futura ci piacerebbe vivere? Un modello alla statunitense? Dove in nome dell'individualismo liberale è messo al centro il successo economico individuale, il profitto aziendale, la competizione spietata (“gli affari sono affari”) ed è prevista come fisiologica una certa quantità di persone in miseria le cui sorti sono affidate alle organizzazioni assistenziali; oppure un modello di tipo europeo che pone al centro il welfare state con un Sistema Sanitario Nazionale (regioni permettendo) e che concepisce (come nella Costituzione Italiana) uno Stato titolato ad intervenire negli affari delle famiglie e delle imprese per mitigare, ridurre, correggere le disparità e le ingiustizie che si determinano all'ombra del “libero mercato”?

Per tornare dal generale al particolare: meglio una prospettiva di salute pubblica popolata da soggetti privati, consulenti sovvenzionati dallo Stato, o è più efficace un potenziamento dei servizi pubblici con la riapertura delle assunzioni di psicologi e psichiatri, anche psicoanalisti?

Bibliografia

Benedetti F. (2005). Scrittura in Consultorio Familiare; le relazioni per il Tribunale dei Minori – annotazioni propedeutiche. *Bollettino dell'Ordine degli Psicologi delle Marche*, Anno 2005.

Benedetti F. e altri (2016). La terra... dalla parte dei bambini è un altro mondo. Considerazioni sull'involuzione del Diritto Minorile in Italia. *Psychiatry on line*. Gennaio 2016.

Luzzatto L., Spizzichino E. (2018). La consulenza tecnica come processo dinamico e trasformativo. *Minori e Giustizia*. N. 2, Anno 2018.

Naccari Carlizi M. (2020). Coppie e famiglie in tribunale. La CTU trasformativa. *Riv. Psicoanal.*, LXVI, 2.

Benedetti Ferdinando
Via Trieste 41, Ancona
Tel. 3495397815

Loreto, 27/08/2020